

«Uscire dalla pandemia e dalla crisi mettendo al bando gli egoismi»

Bergamo Festival. La preview con Paolo Magri (vice presidente Ispi), l'editorialista dell'Espresso Luigi Riva e il presidente di Ipsos Nando Pagnoncelli

GIORGIO LAZZARI

«Come va il mondo» è stato il tema scelto per la serata di preview organizzata dal «Bergamo Festival». L'appuntamento ha acceso ufficialmente i motori sull'edizione 2021 della manifestazione, che si svolgerà dal 2 al 4 luglio, con un interessante incontro fra Paolo Magri, vice presidente esecutivo dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, Nando Pagnoncelli, presidente di Ipsos Italia e Luigi Riva, editorialista de L'Espresso.

Durante la serata, moderata dalla giornalista de L'Eco di Bergamo, Susanna Pesenti, sono stati affrontati i temi d'attualità, che vanno dalla situazione pandemica alle prospettive future che attendono i nostri ragazzi.

«Di generazione in genera-

■ Il sondaggista:
«La situazione creatasi causa Covid ha anestetizzato la politica»

zione. Costruire il presente per abitare il futuro» è infatti il tema scelto dai fondatori Centro Congressi Papa Giovanni XXIII, Ente Fiera Promoberg e gruppo Sesaab, per l'ottava kermesse promossa dalla Diocesi di Bergamo e dalla Fondazione Adriano Bernareggi.

L'incontro di presentazione è stato introdotto dal direttore esecutivo Roberta Smiraglia e dal presidente Corrado Benigni. «Siamo riusciti ad organizzare una manifestazione in presenza e a superare mille difficoltà - commenta soddisfatto Benigni -. Avremo ospiti di caratura internazionale ed esponenti del mondo economico, con i quali dialogare. La cultura è una risorsa fondamentale e questa edizione, concentrata in pochi giorni nella splendida location di Asfino, ci proietta verso Bergamo e Brescia Capitali della cultura 2023».

Al centro del dibattito le riflessioni e preoccupazioni di natura sociale ed economica derivanti dalle faglie prodotte dalla pandemia, nonché le analisi relative alle scelte di visione capaci di produrre risultati concreti

per il futuro, grazie ad un indispensabile patto intergenerazionale.

«Dalla pandemia abbiamo ricevuto una lezione durissima - ha esordito Paolo Magri -, la scala dei problemi e delle soluzioni è davvero globale, così come quando si parla di clima o di fenomeni migratori. Spesso le reazioni dei paesi leader sono condizionate da un approccio tradizionale dove prevale l'interesse immediato, quando invece dovremmo comprendere il fatto che siamo tutti sulla stessa barca e far prevalere cooperazione e solidarietà, a partire dalla disponibilità di vaccini per i paesi meno ricchi e fortunati».

Collegata al tema della pandemia c'è anche la questione migrazioni «che torneranno ad essere cruciali e andrebbero ritenute più un'opportunità che un limite - riflette Luigi Riva -. Qui manca una vera politica europea e va senza dubbio rivisto il Trattato di Dublino. L'Europa deve diventare più solidale e introdurre il voto a maggioranza tra i paesi dell'Unione».

Gli italiani sono alla ricerca di stabilità, «la parola più citata fi-

no allo scorso autunno – sottolinea Nando Pagnoncelli -. L'attenzione legata alla situazione pandemica ha di fatto anestetizzato la politica. Siamo tutti alla ricerca di una tranquillità senza più sorprese quotidiane, con uno sguardo più ampio alla sicurezza, legata anche ad ambiente e alimentazione».

Geopolitica ed economia sono due argomenti ampiamente trattati, anche durante il recente G7 in Cornovaglia, «tenendo presente che la maggior parte dei paesi nel mondo ha nella Cina il suo partner commerciale più importante – hanno proseguito Magri e Riva -. L'Europa resterà coesa con gli Usa o ci saranno nazioni, come la Germania, che guarderanno in primis i propri interessi?».

Gli Stati dovrebbero preoc-

cuparsi delle disuguaglianze sociali, «da un lato nel 2020 sono aumentati di 73 miliardi i risparmi privati – analizza Pagnoncelli -. ma dall'altra parte abbiamo 11 milioni di persone toccate dalla pandemia, che rischiano di acuire le fratture e le tensioni sociali. La politica in questo momento delicato dovrebbe lavorare compatta per risolvere i problemi nell'interesse del Paese».

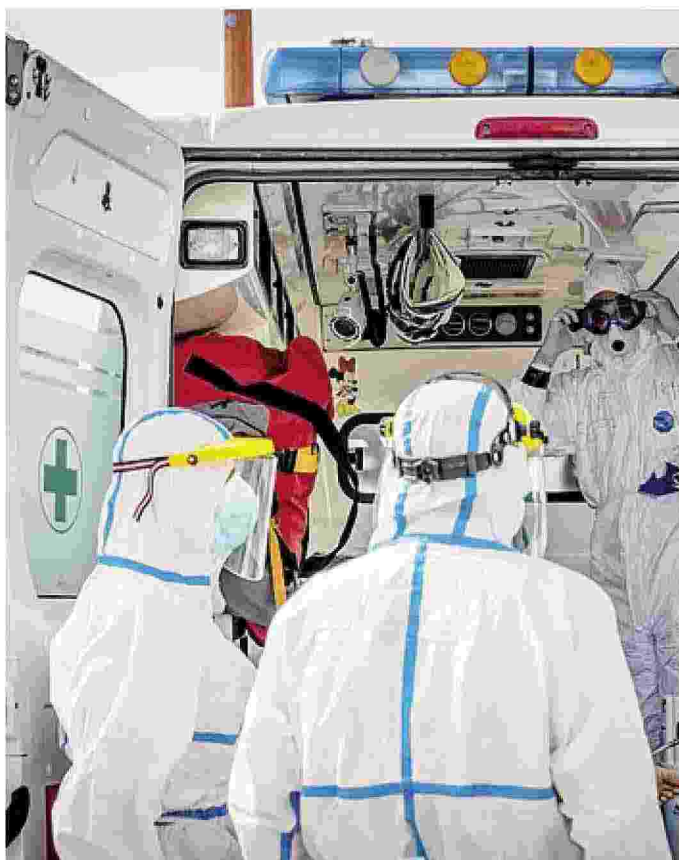
Concetto rimarcato da Luigi Riva. «Con 8 milioni di poveri in più, dobbiamo ripensare il mondo e vincere gli egoismi con più socialismo. Penso ai giovani, sui quali cadrà un debito pubblico insostenibile, senza che abbiano le opportunità riservate alle generazioni passate».

Occhi puntati sul Piano nazionale di ripresa e di resilienza,

«un'occasione unica per mettere mano ai punti strategici del paese – osserva Pagnoncelli -, a patto che si facciano le riforme, seppur impopolari, in un percorso che ci restituirà un paese diverso».

L'ultimo spunto arriva, manca a dirlo, sulle nuove generazioni. Alla domanda «Se foste giovani da cosa comincereste?», i tre ospiti hanno concordato sull'importanza di coinvolgere i giovani nei fatti, in modo da ridisegnare il futuro. L'obiettivo è aggiustare l'ascensore sociale che si è rotto eliminando l'osmosi fra classi e le opportunità di arrivare in alto grazie al merito. Naturalmente, rinunciando a qualche egoismo di troppo e restando tutti nella stessa direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Magri



Nando Pagnoncelli



Luigi Riva